Anno II. — N. 194

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

Un numero cent. 10 — **Udine, Mercordì 15 Agosto 1877** — **Arretrato cent. 15**

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.

I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta L. —25
Per tre volte . . . . —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A PARIGI gli annunzi si ricevono *esclusivamente* presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

A voler occuparsi della simpatica quanto eterna questione delle convenzioni ferroviarie, vi sarebbe di che invadere, a furia di ipotesi, anche lo spazio assegnato alla innocente cronaca cittadina. Solo a tener conto di tutto ciò che ne vengon dicendo i più moderati, non la si farebbe più finita, tante sono le guise nelle quali essi tormentano i fatti, o le semplici notizie, per constringerle a dimostrar chiaro come luce meridiana, che il Depretis è quel fiore di tentennone che tutti devono sapere; che lo Zanardelli, perchè ha sale in zucca e volontà di ferro, la finirà indubbiamente a mettersi di balla con Silvio Spaventa, ed a volere l'esercizio governativo, e che Bastogi, Balduino e Bombrini sono tanto poco di buono, adesso che trattano colla sinistra infame, quanto erano perle preziose finchè dissanguavano il paese, a servizio della destra.

Ma ne dicessimo anche più, dopo aver letto, il pubblico ne saprebbe quanto prima, per la semplice ragione che niente ancora è deciso. Chi sa, per esempio, dirci positivamente con chi trattino i ministri? Trattano colla Società della Regia, per uno scambio di esercizi, *o per una semplice assunzione* da parte di questa dell'esercizio ferroviario, o trattano con una associazione di banchieri, della quale: che vi sia, molti lo dicono; quale sia nessuno lo sa? Per dirne una forse, il corrispondente da Roma del *Bacchiglione*, il quale non si picca di precisare il giorno nel quale verranno firmate, si sente nonostante di poter annunciare che le convenzioni ferroviarie si possono considerare come moralmente stipulate e conchiuse.

E può darsi; ma con chi? Con la santa trinità che la destra ha creata ed imposta alla venerazione dei contribuenti italiani? Con Bastogi, Balduino, Bombrini? Parerebbe di no, perchè in questo caso il *Bacchiglione* non si sarebbe tenuto dallo scagliarsi rumorosamente contro il ministero che avesse potuto commettere il grosso reato di piegare il capo ad una necessità, creata da altri, affidando il servizio a quelli che soli offrono garanzie finanziarie, rispondenti a quanto assumerebbero. Il *Bacchiglione*, generalmente parlando, divide le idee della *Ragione*. Noi, — dicono a tutte le ore quei due giornali, — amiamo Zanardelli, stimiamo Zanardelli, giuriamo per Zanardelli.

Ma nessuno è più corrivo di essi a sospettare che persino Zanardelli possa ciurlare nel manico, e lo provano inalberandosi ad ogni notizia che venga da Roma, colla quale sia affermato che l'amato, lo stimato Zanardelli, tratta coi soci della Regia. È una curiosa fiducia questa loro. Noi invece che non ci affanniamo, d'uso, a protestare e giurare per nessuno, non usiamo questa fiducia sospettosa, che, ci sembra, non giovi a chi l'adopera, nè onora molto quegli che n'è l'oggetto. Le accademie, dice il marchese Colombi, si fanno, o non si fanno. La fiducia, diciamo noi, la si sente o non la si sente. E quando la si sente bisogna attender fatti che la scuotano, e magari la distruggano, e non farne getto, perchè al primo cervellino od al primo furbo piglia il capriccio, o giova di colorire una notizia, anche vera nel fondo, come meglio gli garba.

Sia che tratti colla Regia, dunque, o con una Società di banchieri, o con chi si sia, noi attendiamo a giudicare lo Zanardelli, ed il ministero, ad affare concluso. Abbiamo fiducia che l'interesse del paese e la moralità pubblica, della quale *Bacchiglione* e *Ragione* si occupano molto e giustamente, saranno tutelate *come si deve: che se non lo* fossero il *Bacchiglione* e la *Ragione* sanno molto bene che ci avranno compagni a combattere l'opera del ministero, proprio collo stesso calore che useremmo se ancora fossero al potere i moderati di santa e venerata memoria. *Per noi* è stata *sempre*, ed è, questione di opere, di programma, prima che di persone.

E poichè siamo a parlare dello Zanardelli, occupiamocene un tantino anche per quanto riguarda il riordinamento del servizio telegrafico. Ognuno ricorderà l'opportunissima interpellanza mossa dall'egregio Parenzo, deputato per Adria, su questa importantissima questione. Il Parenzo, liberale davvero, si preoccupava a ragione dello scarso rispetto nel quale è tenuto il segreto della corrispondenza telegrafica, e più ancora forse si preoccupava del fatto che il ministero dell'interno, Cantelliano o Nicoteriano, si arrogava troppo facilmente il diritto di assoggettare i dispacci più o meno politici, ad una vera censura, ed a sospensioni che sentivano le mille miglia lontano d'inquisizione poliziesca.

Lo Zanardelli, liberalissimo anch'esso, non dubitò un'istante di riconoscere la giustezza delle osservazioni del Parenzo, e di promettere che si darebbe provveduto. E da quell'uomo — *vir* vorremmo dire, alla latina — che fu sempre, nominò immediatamente una Commissione che studiasse il da farsi. Ora, poichè le Commissioni della *progresseria* hanno questo grave torto d'aver smentita la brutta fama che avevano le Commissioni d'ogni tempo, ecco che essa compie in breve termine il proprio lavoro, e comunica al ministro le proprie conclusioni.

Queste conclusioni, che lo Zanardelli ha accettate quasi interamente, provvedono prima di tutto a garantire, per quanto è possibile, il segreto telegrafico. Come per la legge olandese, verrebbe stabilito, in massima generale, che all'impiegato del telegrafo è proibito di comunicare i telegrammi dei quali gli si chiede la spedizione. Solo in casi eccezionali, tassativamente determinati nella legge, l'impiegato, quando, *p. e., gli venga* il dubbio che un dato telegramma possa turbare l'ordine pubblico, deve, prima di spedirlo, informare l'autorità *giudiziaria* più vicina all'ufficio del telegrafo, lasciando ad essa il giudicare se il telegramma debba essere, o meno, spedito.

All'autorità giudiziaria dunque, e non alla politica, la quale cessa per questa guisa, d'esercitare ogni potere inquisitoriale. Noi non vogliamo dire adesso se questo temperamento sia davvero il migliore possibile; nè porre per ora la questione se convenga chiamare l'autorità giudiziaria a giudicare in materia politica, come avviene indubbiamente dove sia questione di ordine pubblico. Il Parlamento discuterà e giudicherà. Ad ogni modo teniamo conto intanto del fatto che lo Zanardelli ha fatta veramente ragione a tutte le giuste richieste del Parenzo, e mantenute le proprie promesse.

Anche gli altri provvedimenti deliberati dalla Commissione e dallo Zanardelli, rispondono veramente alle necessità, e riparano ai difetti di questo ramo importante del pubblico servizio. Il ministro non intende variare, per ora, la tariffa dei telegrammi, ma vuol accordare speciali agevolezze per quelli che interessano il pubblico, come, ad esempio, quelli per la stampa, e, per assicurare la regolarità e l'esattezza del servizio, stabilire speciali penalità contro gl'impiegati negligenti. Questo è quanto sappiamo, per ora. Appena il progetto sarà pubblicato, ne riparleremo.

Il *Giornale di Udine*, ingenuamente, riporta nel suo numero d'ieri un grottesco ritratto del *Depretis*, tracciato forse dalla penna, pur sempre maestra, di Vittorio Bersezio. Ora il Bersezio dirige la *Gazzetta Piemontese*, un giornale che, chi sa in nome di qual *permanente* dell'avvenire, combatte con vivacità forse soverchia il ministero della *progresseria*. Però, permanente o meno, è certo che il Bersezio combatterebbe invece, come ha sempre combattuta, con vero accanimento la vecchia destra, se davvero accennasse a risorgere. E se ne vuol una prova, il *Giornale di Udine* che cerca ingenuamente una *freccia contro* il Depretis nel ritratto che ne traccia il Bersezio, chieda semplicemente all'illustre commediografo, che voglia perdere un quarto d'ora a tracciare il ritratto di Marco Minghetti. La vena comica dell'autore della *Bolla di sapone*, avrebbe di che esercitarsi, ed il pubblico di *che* divertirsi davvero.

—

Il *Corriere del mattino* sa che l'onorevole ministro della guerra, volendo compiere nel più breve termine possibile il suo divisamento di coprire la capitale del regno da un possibile colpo di mano, ha ordinato a tutte le divisioni di artiglieria del regno di Roma i cannoni disponibili col relativo materiale.

A suo tempo annunziammo il progetto del ministro Mezzacapo circa le **fortificazioni di Roma**; ed indicammo che accanto ad alcune opere di terra ed a qualche *fortilizio avanzato egli intendeva formare un* grosso parco di artiglieria. Ora se le nostre informazioni sono esatte, da Torino sono stati già mandati a Roma parecchi pezzi, e tra qualche giorno ne arriveranno altri da Napoli.

—

Mentre pareva tutto inteso circa il passaggio delle **scuole tecniche** alla dipendenza del ministero di agricoltura, industria e commercio, l'onor. ministero della pubblica istruzione ha messo nuove e gravissime difficoltà e vuole anzi che passino nelle attribuzioni del suo ministero non solamente gli Istituti tecnici professionali, ma altresì tutte le scuole speciali d'agricoltura, di commercio, di nautica, per cui la questione è nuovamente dibattuta e forse sarà decisa in favore del ministero della istruzione pubblica.

Così la *Nuova Torino*.

—

Ecco alcune disposizioni che il ministero della guerra ha emanato per la formazione della **Milizia mobile**, e le quali avranno effetto a datare dal primo settembre.

Fatta eccezione per l'isola di Sardegna, la milizia mobile si comporrà delle seguenti frazioni dell'esercito; 120 battaglioni di fanteria di linea; 20 battaglioni di bersaglieri; 10 brigate di batteria; 10 compagnie di treno di artiglieria; 20 compagnie di artiglieria di fortezza; 10 compagnie zappatori del genio. A queste truppe oltre i servizi ordinarii, saranno assegnati i seguenti straordinarii: 10 sezioni di sanità; 10 ospedali di campo; 5 sezioni panattieri; 10 sezioni di sussistenza.

—

A Maiori (Salerno) tre guardaboschi comunali arrestarono il **latitante** Palumbo Antonio, che da 10 anni teneva in apprensione quelle campagne.

ESTERO

Così dal campo sul Danubio, come da quello d'Armenia, non hanno mancato di venirci oggi dispacci veramente importanti. Muktar pascià avrebbe, in una battaglia presso Ani, sconfitti i russi, causando loro una perdita di 500 morti. Ani, l'antica *Abnicum*, capitale nel XI° secolo dell'Armenia, è situato al confluente del Cars e dell'Arpa Tschu, presso al confine russo, al sud

---

Appendice del **NUOVO FRIULI** 7

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. **G. B. METZ** di Maniago.

(Segue la seduta dell' 8 Agosto)

Interrogatorio di **Sante Massaro.**

Pres. Che cosa potete addurre a vostra discolpa sulle accuse che vengono portate a vostro *carico*.

Acc. Dichiaro che sono innocente.

Pres. All'epoca dell'assassinio Metz avevate la stessa barba, e corporatura di adesso?

Acc. Si signor.

Pres. Dove eravate all'epoca dell'omicidio?

Acc. A casa mia in Casali di Campagna.

Pres. Con chi convivevate a quell'epoca?

Acc. Con moglie, madre, sorella, figlia e fratello.

Pres. Eravate da molto tempo a casa?

Acc. Si signore, non aveva ancora incominciià a girare il mondo.

Pres. E nei giorni precedenti al misfatto?

Acc. Sempre in casa perchè era convalescente.

Pres. Avete saputo il fatto di Metz, e da chi?

Acc. Dalla gente e per la strada.

Pres. Che rapporti avevate voi con Metz, andavate in sua casa?

Acc. Solamente nel 1866 ci sono andato per levarghe la moglie e portarla in casa di suo zio Valerio Rossi.

Pres. C'erano altri in quell'incontro?

Acc. Si signor.

Pres. Ci sono state anche delle schiopettate?

Acc. Ci sono state delle schiopettate.

Pres. In quell'incontro siete entrato nell'interno della casa?

Acc. Solamente nel cortile; in casa Metz non sono mai entrato nè prima nè dopo.

Pers. Siete parente dell'accusato Brandolisio?

Acc. Si signore.

Pres. È mai stato al servizio di Metz?

Acc. No signor.

Pres. Con Brandolisio vi trovavate spesso?

Acc. Si signor ogni volta che andava in paese lo andava a trovare sempre.

Pres. E Dechiara Napoleone lo conoscete?

Acc. Si signore perchè l'è del paese, anzi go vudo con lui un dispiacere per via de' amori.

Pres. E Bortolo Siega lo conoscete?

Acc. Lo conosco perchè è del paese.

Pres. Voi non siete mai stato a Trieste?

Acc. Si signore.

Pres. In quell'occasione non avete visitato Siega?

Acc. No non gavaria dirlo.

Pres. E Tolusso lo conoscete?

Acc. Lo conosco perchè semo rilevadi vicini de casa, e perchè è stato a trovarmi quando era ammalato.

Pres. Avete lavorato nella fabbrica Cosattini?

Acc. Si signore.

Pres. E con voi lavorava anche Tolusso?

Acc. Si, signore.

Pres. E in quella fabbrica lavorava anche Napoleone Dechiara?

Acc. Quando c'era io nò.

Pres. Avete lavorato molto tempo?

Acc. Poco tempo.

Pres. In quell'epoca, che mezzi di sussistenza avevate?

Acc. Viveva colle mie fatiche, lavorando de zoccoli e faceva anche lavori de bottame, anzi ho lavorato dal conte Attimis.

Pres. Conoscete Antonio Della Rossa?

Acc. Lo conosco perchè lo go visto in casa di mio cognà Bertossi che sta a Fanna, no so per altro cossa l'andasse a far da mio cognà.

Pres. Non avete mai visto in altri siti il Della Rossa?

Acc. Si, in casa mia dove l'è vegnudo per comprar un paio de zoccole.

Pres. Non li avreste venduti per istrada?

Acc. No signor.

Pres. In qual'epoca?

Acc. Nel 1868.

Pres. Sembrerebbe invece che la vendita degli zoccoli fosse avvenuta nel gennaio 1870.

Acc. No, nel 1868.

Pres. Della Rossa dice di avere acquistato gli zoccoli 20 giorni circa prima dell'assassinio di Metz?

Acc. Mi digo che el se ingana.

Pres. Sembrerebbe che la malattia che asserite di avere avuta fosse avvenuta in epoca assai posteriore.

Acc. No.

Pres. Che malattia era?

Acc. Una malattia seria, son sta anche spedìo.

Pres. Che medico vi curava?

Acc. Il dottor Francesconi e l'infermier Palicardo.

Pres. Dunque Della Rossa è venuto in casa vostra a comperare i zoccoli. Dopo quell'epoca quando lo avete veduto?

Acc. Mi no lo go più visto.

Pres. Antonio Della Martina lo conoscevate?

Acc. Da quando me lo ga fatto veder il Consiglier.

Pres. Avevate uso di vestire una blouse di guardia nazionale?

Acc. Ghe ne aveva anzi due.

Pres. Avevate armi?

Acc. Si signor un schiopo. Anzi un schiopo a due canne che go cambià con mio cognà Bertossi. Quel schiopo l'era mio, e l'adoperavo abitualmente per andare alla caccia.

Pres. Dunque Della Martina non lo conoscete! Ma sapete però che Della Martina narra un certo discorso tenuto con voi.

Acc. Quel discorso xe tutto falso de pianta.

Pres. Della Martina racconta di avervi veduto in colloquio con Della Rossa e di aver sentito da voi che eravate entrato nell'affare dell'assassinio Metz.

Acc. Tutte cose inventade da lui.

Pres. Per quale motivo avrebbe dovuto inventare quel discorso, se dite voi stesso che non lo conoscete neppure; perchè?

Acc. Mi no lo so il perchè, mi no go *vudo relazion con lu.*

Pres. Anzi il Della Martina dice che alla richiesta che cosa ne abbiate fatto delle cartelle voi rispondeste: i cartelloni sono stati bruciati.

Acc. Ghe lo assicuro che queste le xe tutte invenzioni sue.

Pres. E di più Della Martina aggiunge di aver saputo da voi che chi uccise G. B. Metz è stato Bortolo Siega.

Acc. Per dito, lo ga dito anca alla mia presenza avanti al Giudice Istruttor....

Pres. Ma anche Della Rossa dice che voi lo abbiate detto. Della Rossa racconta che voi avete cominciato così: che peccato a esser poveretti; che vera disgrazia e bisogna ingegnarsi. E quindi avete soggiunto che ci sarebbe stato da far un bel colpo a Maniago e lo avete invitato a far parte della compagnia. Della Rossa aggiunge di non averne voluto sapere, e dice che questo *discorso* glielo avete tenuto una seconda volta e che dopo l'omicidio di Metz venne a casa vostra assieme a Della Martina che vi chiamò, e che voi allora avete raccontato per intiero la parte che *prendeste all'assassinio*.

(E qui il presidente riepiloga i fatti relativi all'assassinio Metz già spiegati nell'atto d'accusa.)

Acc. Queste xe tutte cose *inventade* da loro.

Pres. E quale motivo supponete voi che abbiano per inventare un'accusa così grave?

Acc. Avranno un secondo fine.

Pres. Eppure anche Della Martina vi ha sostenuto questo stesso discorso!

Acc. Ma, mi non so cosa dir.

Pres. E non è già solo Martina che dice questo ma c'è anche Campolin che dice la medesima cosa cioè lo stesso discorso fatto da Della Martina.

Acc. Mi go dito de esser andà a Maniago per affari di famiglia, e dopo entrà in botega da un mio cognà, go sentido che i carabinieri andava in cerca de mi. Son andà subito alla caserma dei carabinieri, el tenente me ga assunto e m'ha lassà *subito andar via. Dopo* me son trovà con Campolin e go contà che gaveva dei dispiaceri e lu me ga risposto: *chi mal no fa paura no ga.*

Pres. Campolin racconta invece che voi gli avete detto quando siete tornato dalla visita dei carabinieri: Eh! se i savesse che ghe son entrà anche mi!

Acc. Cossa volle che ghe diga adesso xe tutto facile.

Pres. Spiegatevi, cosa intendete con questa parola?

Acc. Perchè se fa presto a far correr in paese le voci.

Pres. Ma Campolin dice di averle sentite dalla vostra bocca queste parole?

Acc. El vignarà a dirlo anche quà.

Pres. Il Campolin la prima volta che venne assunto dal Giudice Istruttore ha detto che non sapeva niente, la seconda volta ha confermato quanto hanno deposto il Mar-

di Alexandropoli. Questo fatto d'armo col quale i russi hanno tentato di aprire, naturalmente a proprio vantaggio, la seconda campagna d'Armenia, — la prima è stata chiusa, militarmente parlando, colla liberazione di Kars, — potrebbe avere un'importanza decisiva pei turchi, poichè è molto probabile che i russi non possano riprendere immediatamente l'azione, e l'autunno s'avvicina. Ora chi conosce appena più che di nome l'Armenia, sa che in quegli altipiani elevatissimi, tutti frastagliati da catene di montagne asprissime, poveri o mancanti quasi di strade, un'esercito non può tenere la campagna passato che sia l'estate.

Ancora qualche settimana che Muktar pascià possa guadagnare, — sia tenendosi fermo nelle sue forti posizioni di Karakilissa, sia per effetto della diversione, finora fortunata, iniziata da Ismail pascià oltre il confine russo, — i vantaggi della prima campagna, per quest'anno sono assicurati decisamente alle armi turche. Diffatti, a Costantinopoli, non si danno già più serio pensiero di quanto può avvenire in Asia. Muktar pascià si tiene sulla difensiva col grosso dell'esercito, Kars è ripresa, Batum non è mai caduta: ai russi, per quest'anno, è impossibile pensare seriamente alla riconquista dell'Armenia.

Questa condizione di cose ci spiega meglio che tutto come sia avvenuto che i turchi hanno abbandonata, o quasi, la spedizione del Caucaso, e spedito quelle truppe, e dieci battaglioni tolti alla guarnigione di Batoum, a Warna, per rinforzare l'esercito di Mehemed Alì, o più probabilmente quello del principe Hassan, il quale coi suoi egiziani, fronteggia, finora vittoriosamente, i russi di Zimmermann nella Dobrudscha. Questo per le notizie dall'Asia. In quanto a quelle d'Europa, significantissima, tra tutte, è quella che ci fa sapere come Suleyman pascià sia riuscito ad occupare il passo di Kardasch, passo che, attraverso i Balkani, unisce la valle della Maritza a quella del Nord tra il Vid e la Jantra.

Se Gurkow non può contrastare efficacemente l'azione di Suleyman, — e probabilmente non lo potrà, stretto come è dai turchi, padroni anche di Kalafer nel passo di Schüpka, — niente potrà impedire a Suleyman di spingere, quando gli sembri opportuno, truppe in rinforzo di Osman pascià, o di tentar di girare le stesse forze russe del Balkan. Che se quest'ultima intrapresa avesse ad aver buona riuscita, e Gurkoff dovesse capitolare, o sortire dai ripari di Schüpka, a tentare le sorti d'una battaglia contro forze molto superiori, il piano che si attribuisce a Mehemed Alì, sarebbe completamente riuscito.

E lo è già in parte, del resto, se pur è proprio vero che Suleyman sia riuscito ad assicurarsi il libero passaggio pei Balkani. Si sa che Mehemed Alì sta, col suo esercito, sul fianco sinistro dei russi, fortemente trincerato a Razgrad, coll'ala destra che si spinge sino a Ronstschouk, e la sinistra ad Osman-Bazar. Osman pascià invece ha concentrato il proprio esercito da Plewna a Lovatz, e da quelle forti posizioni minaccia seriamente il fianco destro dei russi. Ora Suleyman pascià dovrebbe, sempre secondo i piani che si attribuiscono a Mehemed Alì, varcare i Balkan sia a Schipka o per altro passo, e piantarsi al centro, a Gabrowa o Trnowa, dove, legandosi per Selwi ad Osman pascià e per Osman-Bazar a Mehemed Alì, verrebbe a costituire il centro d'un esercito del quale i corpi che stanno sul Vid a Plewna, formerebbero l'ala sinistra, e quelli che stanno sul Lom, a Razgrad, l'ala destra.

Noi non pensiamo nemmeno a giurare che questo sia davvero il piano del generalissimo turco, e nemmeno ci arrischieremmo a garantire che sia di possibile riuscita, o nemmeno affermare che la notizia della quale abbiamo parlato sinora, sia vera. Ci par certo però, che se questo è il piano, e se la sua riuscita è possibile, i russi, dato che non possano prevenirne l'esecuzione con una grande battaglia nella quale uno degli eserciti che li tormentano ai fianchi sia distrutto, o se non possono sventarlo spingendo serie forze in aiuto di Gurkow, si troverebbero ridotti a partito non buono.

I turchi da un lato sono forti a Razgrad ed appoggiati al quadrilatero, e dall'altro fortissimi a Plewna e Lovatz, e l'hanno dimostrato, respingendo già vittoriosamente quattro formidabili attacchi. Essi perciò possono con tutto comodo attendere che Suleyman pascià operi quanto gli spetta, tenendosi sulla difensiva. È vero che si parla d'un movimento girante che, lungo il Vid, le due divisioni rumene di Nicopoli, tenterebbero ai danni di Osman pascià. Ma i dispacci ci dicono che questo generale riceve continui rinforzi per la via di Sofia, sicchè nulla dimostra che esso non sia in caso di tener testa anche a questa minaccia.

I russi pure si dice, e deve essere, ricevono continui e poderosi rinforzi. Ma son forse cessate per essi le difficoltà che abbiamo le tante volte notate? Hanno allargata e supratutto assicurata la propria base d'operazione, in guisa da poter allungarsi fino a Schüpka senza tema di venir tagliati alla base, od al centro, o presso la testa, ed in guisa da poter esser sicuri che l'immenso esercito che agglomerano attorno a Bulgareni, non mancherà di provvigioni? E la stagione che li incalza? Un dispaccio da Pietroburgo si compiace di farci sapere che il Granduca spera di poter prendere l'offensiva entro tre settimane gli sarà arrivato il rinforzo di 250,000 (?) uomini che attende.

Ed intanto? ed allora? Ed intanto Suleyman pascià, poichè i russi non possono, stretti come sono tra due eserciti, indebolirsi a Bulgareni per aiutare efficacemente Gurkow, non potrebbe riuscire nei suoi piani, schiacciando le forze di questo generale ed unendosi ad Osman pascià, e forse anche a Mehemed Alì? Ed i due eserciti turchi del Vid e del Lom non potrebbero prendersi l'offensiva sia contro Trnowa, giovando in ogni caso a Suleyman, il quale potrebbe capitar terzo sul terreno?

E quando tutto questo non avvenisse, ed il Granduca ricevesse davvero i suoi 250,000 (!) uomini, cosa sarebbe avvenuto con questo? Che questa massa immensa di quattrocentomille uomini quasi si troverebbe in stagione punto felice in Bulgaria, stretta sempre finchè non avesse vinta una grande battaglia tra il quadrilatero ed Osman pascià, impossibilitata quasi a trarre sufficienti provvigioni dalla Rumenia. Sicuro che potrebbe vincere, ed anzi probabilmente vincerebbe, ma potrebbe anche perdere — e allora?

Del resto tutte queste considerazioni non hanno forse che il valore di ciancie, e basta, dice, che le ultime sono basate sulle condizioni che verrebbero fatte all'esercito russo dal fatto che potesse raggiungere una cifra che non raggiungerà sicuramente per ora.

Il *Times* ha da Berlino:

La comunicazione della Porta alle Potenze che la Turchia è disposta a **concludere la pace** sulla base generale delle riforme contenute nella Nota Andrassy, sembra non abbia per ora alcun risultato pratico. La Russia è troppo forte e troppo gelosa della sua reputazione per consentire alle proposte turche dopo uno o più insuccessi. L'Austria e la Germania, dall'altra parte, sapendo che la Russia è decisa a continuare la guerra e, se è necessario, a prendere i suoi quartieri d'inverno in Bulgaria od in Rumenia, esitano a raccomandare al principe di Gortschakoff il Messaggio del granvisir.

Sembra intenzione dell'onor. **Thiers** di pubblicare fra breve a Parigi un proclama che sarà firmato da lui stesso e nel quale dichiarerà di assumere la direzione del partito repubblicano, che i suoi amici più volte gli offrirono.

È probabile che dopo di ciò, Thiers faccia un viaggio all'estero toccando Roma e Londra.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Corre voce che **Bismarck** abbia intenzione di recarsi ad un *luogo di bagni marini in Inghilterra*, ancora durante l'estate. Certo è soltanto che ei parlò di ciò a personalità politiche, dopo il ritorno da Kissingen.

Dal *Fanfulla*:

Si dice che oramai essendo l'Austria favorevole, la Russia non si opporrà ad una eventuale **partecipazione della Serbia** alla guerra.

La Turchia arruola segretamente soldati in America.

I russi preparano i loro quartieri d'inverno in Turchia.

Il Consiglio comunale di **Cherbourg** rifiutò di votare le spese necessarie al solenne ricevimento del **maresciallo** che deve recarsi a visitare quella città.

DOPO GLI SCIOPERI D'AMERICA

I fogli americani recano notizie retrospettive che servono a dare un'idea dell'indole dei recenti scioperi tumultuosi ferroviari.

Ai disordini presero parte ben 150,000 persone, e furono chiamati a difesa della proprietà circa 90,000 uomini.

Le ferrovie, su cui avvennero gli scioperi, rappresentano un capitale di due miliardi di dollari.

L'opera devastatrice dei riottosi e dei loro adepti è maggiormente visibile da Altoona fino alle steppe dei Monti Allegheny.

Pel corso di parecchie centinaia di miglia si scorgono migliaia di vagoni-merci ed un duecento locomotive completamente rese inservibili. Qua e là e per ogni dove casse di merci spezzate o derubate di quanto contenevano, barili di farina e burro, sacchi di grano, vettovaglie d'ogni specie, di cui facevano bottino i minatori delle vicine miniere carbonifere, assistiti dalle loro mogli e figli. Migliaia di capi di bestiame, diretti per Filadelfia a Nuova-York, tolti dai vagoni ed internati pei boschi, senza che alcuno possa opporsi a quest'opera di saccheggio.

In parecchi luoghi, tolte di celato le rotaie, accaddero disgrazie, con sacrifizio di vittime innocenti.

Cessati i tumulti lo Stato, le città e contee ove si perpetrarono questi eccidii, dovranno subirne le conseguenze e retribuire fino all'ultimo soldo le Compagnie, non che le persone danneggiate.

In seguito degli scioperi violenti e dell'interruzione d'ogni traffico ferroviario non giunsero più viveri nè combustibile di sorta nelle città dell'interno, nè nei porti di mare. Quindi penuria estrema di cibi, di petrolio e di carbon fossile, mentre centinaia di navi già noleggiate, non potevano partire per mancanza di carichi.

Nel Delaware si gettavano via migliaia e migliaia di casse di pesche per difetto di mezzi di trasporto. Quei poveri frutticoltori sono completamente rovinati.

Nella città di Elizabeth, Nuova Jersey, poco lungi da Nuova-York, venne scoperto e sventato in tempo un complotto di saccheggio e di devastazione; motivo per cui il 3° reggimento della milizia cittadina che era stato stanziato a custodia della ferrovia tra i fiumi Hackensack e Passaich, venne richiamato in tutta fretta.

I cospiratori erano cinquecento, tutti irlandesi, e della più pregiudicata classe dei manuali. Questi sciagurati si erano proposto di incendiare la stazione ferroviaria, gli opifici della *New Jersey Central* e saccheggiare un dato numero di case di cittadini facoltosi.

Le stesse donne irlandesi, taluna a servizio in varie famiglie, avevano fatto sciopero, *millantando che fra pochi giorni esse* ed i loro congiunti possederebbero tanto da *non lavorare per molto tempo avvenire.*

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai in Udine. Oltre l'interpellanza sulle scuole, già da noi annunziata, vennero svolte nell'Assemblea di domenica due interpellanze dal socio Del Bianco, una per chiedere alla *Direzione quali pratiche avesse fatto per* ottenere un miglioramento nelle troppo dure condizioni delle *operaie* addette alle filande, l'altra sul modo con cui si crede dar effetto alla deliberazione già presa riguardo al Patronato per gli scarcerati. Si prese occasione dalla prima per raccomandare alla Direzione di tener viva la questione delle filande col rivolgersi di nuovo alla Camera di Commercio locale, senza rimetter la cosa all'anno venturo, chè allora è pericolo che tutti ci si addormentino sopra come avviene troppo spesso; dalla seconda per invitare la *Direzione a rivolgersi di nuovo alla Commissione* all'uopo nominata dal Prefetto per *sapere almeno se questa accetta o no* la cooperazione della Società operaia...... ed una lettera della quale fu spedita da un bel pezzo, la sullodata Commissione ancor non rispose. Il socio Del Bianco poi ci scrive per dirci che le sue proposte non risguardano le scuole della Società operaia, come appare dal comunicato del sig. De Poli, ma le scuole elementari municipali, in cui, per l'interesse della classe lavoratrice, egli crede necessaria una qualche riforma, sull'esempio di quanto si fece in Germania ed in Austria, che, in fatto d'istruzione popolare sono un pochino più avanti di noi.

La biblioteca comunale. Dopo la mancanza del compianto custode G. Manfroi, la nostra biblioteca è chiusa, in attesa della nuova organizzazione del personale, intorno a cui, come è noto, sta lavorando una commissione. Ma la chiusura, ragionevolmente, è deplorata da molti cittadini ai quali è tolto da molto tempo di poter accedere alla biblioteca comunale.

Ci *sembra che, frattanto, assecondando* i desiderj degli studiosi e dei tanti che hanno bisogno di consultare libri e *non ne tengono* a casa propria, sarebbe opportuno riaprire la biblioteca, incaricando interinalmente un impiegato per la custodia e distribuzione dei libri. Al Municipio ci raccomandiamo, certi che soddisfacendo questo desiderio farà cosa grata a molti cittadini.

In questo momento sfila davanti il nostro ufficio una graziosa schiera di fanciulle bianco vestite, che vanno al Palazzo Municipale, ove nella Sala dell'Ajace ha luogo, alle 9, la solenne distribuzione degli attestati di lode agli alunni ed alunne delle Scuole elementari.

Che giorno lieto, specialmente per quelle e quelli cui il Sindaco metterà in mano un bell'attestato, e la mamma darà uno, due, tre baci sulla testolina bionda, quando torneranno trionfanti a casa, mentre il babbo tirerà fuori un regaluccio...... Che giorno lieto!

Fenomeni celesti. Oltre all'ecclisse lunare, che abbiamo annunciato ieri, dal 20 al 29 corr. avremo l'apparizione di numerose stelle cadenti.

Cenni storici sulla Loggia Municipale di Udine, *con 48 documenti inediti*:

Abbiamo sul *tavolo un opuscolo* così intitolato, del quale sono autori i signori V. Joppi e G. Occioni-Bonaffons, e che fu edito — per cura dell'Accademia ed a spese del Comune di Udine — dalla tipografia di G. Seitz.

Questo opuscolo ha origine da un ordine del giorno, col quale la locale Accademia, il 25 febbraio 1876, sei giorni, cioè, dopo il luttuoso avvenimento dell'incendio che distrusse, quasi, l'insigne monumento, incaricava «il socio dott. Vincenzo Joppi, ed il «Segretario (prof. G. Occioni-Bonaffons) di «raccogliere documenti ed estendere una «particolareggiata relazione sull'origine e «sulle vicende del Palazzo della Loggia, «ecc.»

In qual modo si sieno, i due egregi autori, sdebitati dall'incarico non lieve loro affidato dalla fiducia della udinese Accademia, dovremmo dirlo con molte parole, e tutte di encomio. Ma lo spazio, che abbiamo limitato, non ci consente di estenderci; e d'altronde quanti conoscono nel chiarissimo dott. Vincenzo Joppi uno studioso indefesso della storia della piccola patria, e nel prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons un'altro egregio

---

tina e della Rossa. Anzi dice che voi non siete *entrato nella camera di Metz e che* Tolusso, che era con voi, è fuggito via, e che voi siete andato a prevenire i compagni nel quale incontro vi siete espresso che «Tolusso se la gà fatta adosso dalla paura» e che Siega voleva mazzar anche Tolusso.

Acc. El vegnerà a dirlo anche quà.

Pres. Ma se lo ha detto davanti il Giudice?

Acc. Campolin xe sta sette anni per spettar de vignir a dir ste cose quà!

Pres. Di questo vedremo il perchè, e anzi a Campolin voi avete detto nel confronto: come volevi mai che ghe fosse se mi gerà malà; e Campolin vi ha risposto; no; ti geri amalà prima.

Acc. Allora non gera malà, gera in convalescenza.

Pres. E Siega non lo conoscete?

Acc. Si signor.

Pres. Vi siete trovato col Siega nell'Impero austro-ungarico?

Acc. In Ungheria a Cassau.

Pres. Con Siega siete mai venuto in discorso sul fatto di Metz?

Acc. Mai.

Pres. Si trovava anche Filippon in Ungheria.

Acc. Non lo so.

Pres. Vi ricordereste che vi fosse anche un fratello di Siega.

Acc. Si signor, anzi mi go impresta diese fiorini per andar a casa.

Pres. Non avreste mai detto: *Ah se no fosse andà ben l'afar de Metz no saressimo adesso in sti passi?*

Acc. Mi? ma gnanca per sogno!

Pres. Celeste Siega vi ha chiesto se anche voi avevate fatto il colpo, e voi avete detto di si, avete raccontato tutto, e detto che c'era presente anche Filippon che ora è morto?

Acc. Eh sicuro se el fosse vivo non i lo avrebbe tirà in campo.

Pres. Ma non dice questo solo Siega, esso dice che dopo voi siete andato in Transilvania e che con voi è venuto anche l'Anselmo Brandolisio.

Acc. Non me ricordo de sti affari.

Pres. E aggiunge Celeste Siega che nel 1873 egli era a Crivian e che là è venuto Siega Bortolo, al quale avendo egli raccontato il vostro discorso, Bortolo lo ha confermato pienamente, disse che il complotto era di sei, che c'era anche Filippon, e raccontò di essere entrato nel tinello, lui e Dechiara, Zorzet, e disse anche che erano stati nascosti 8 o 10 giorni in casa vostra.

Acc. Anche!! Che Siega lo dica non dico niente, ma che lo gabia fatto poi no.

Pres. Siega racconta anche che Zorzet, dopo venuto a casa, gli chiese: è vero che anche tu hai fatto il colpo? E voi avete risposto di si. D'altronde era passato tanto tempo che gli autori di qual fatto non sarebbero venuti in chiaro.

Acc. Eh.. signor Presidente el mal o presto o tardi el vien sempre fora.

Un giurato chiede all'accusato in quale epoca abbia emigrato per l'estero.

Acc. L'anno dopo l'assassinio di Metz.

Viene introdotto il Della Rossa pel relativo confronto:

Pres. (A Della Rossa) conoscevate il Massaro.

Acc. Si signore.

Pres. (A Massaro) Conoscevate Della Rossa.

Acc. Si signore.

Pres. Andavate voi in casa di Bertossi?

Acc. Sarò anche stato ma non mi ricordo.

Pres. (A Della Rossa) vi ricordate di aver mai veduto in casa Bertossi il Massaro?

Acc. Non mi ricordo.

Pres. (A della Rossa) Massaro dice che *non è vero che egli vi ha fatto quella proposta* relativa a quel *colpetto* ecc. ecc.

Della Rossa. E mi ghe digo de sì; el me la ga fatta sulla strada de Spilimbergo quando quando go fatto l'acquisto de due paja de sgalmare anzi non una volta ma due, el me ga dito che ghe xe una mucia de soldi, el me ga dito che semo poveretti, e che bisogna ingegnarse.

Pres. E vi ha indicato il luogo dove sarebbe stato da fare il colpo.

Della Rossa. — A Maniago.

Massaro. — Mi no lo go gnanca visto sulla strada de Spilimbergo, e i zoccoli el xe vegnudo a comprarli a casa mia.

Della Rossa. — No, no, no xe vero.

Massaro. — Nessun podarà dir de averme visto a discorrer con lu per la strada.

Pres. Ma per qual motivo Della Rossa *dovrebbe farvi quest'accusa; egli non è vostro nemico?*

Massaro. — Lo digo e lo ripeto che queste proposizioni non le go fate ne con lu nè con nessun.

Pres. Confermate voi Della Rossa anche il colloquio che avete avuto con lui anche dopo l'assassinio del Metz.

Della Rossa. Quello che go dito lo sostengo in faccia ai *Dio* e in *faccia ai omeni* e in *faccia de questo rispettabile pubblico.* El me ga dito, dopo nato l'afar de Metz de esser sta lui a farlo insieme a Siega, a Napoleon e Anselmo. El me lo ga dito quando che me trovava con Martina dopo 10 o 12 giorni circa.

Pres. In che sito vi ha fatto questo discorso.

Acc. Nei campi de Maniago. Martina xe andà in casa sua e mi lo go spettà fora, mi gera alla distanza di tre o quattro tiri de schiopo lontan dalla casa.

Pres. Ditemi le domande e le risposte che ebbero luogo in quell'incontro.

Della Rossa. Bondì; come va? Cosa avevu fatto? Mi non go fatto gnente, ma Bortolo Siega. Mi gaveva lo schiopo e Anselmo gaveva un'altro schiopo. I ga battudo alla porta, i ga domandà chi gera e i ga risposto: xe Enrico. E un zovane xe andà a aprir la porta, e i ga buttà fora il putelo, e i ghe xe andà adosso a Metz, questo xe quello che me ga detto Massaro.

Pres. Non vi ha detto altro.

Acc. Si, el me ga detto: gavemo trovà dai 12 ai 60 fiorini.

Pres. Non vi ha detto niente altro?

Acc. Si signor, el me ga detto che i gera in maschera, e *che il toso gera scampà o* saltà da una finestra o scampà, questo non *me lo ricordo ben.*

Pres. Cosa avete da dire voi Massaro?

Acc. Tutto quello che el ga dito xe tutto falso.

Pres. Per il vostro interesse dovreste addurre qualche ragione in sostegno delle falsità che ravvisate.

Acc. Per quanto go inteso ghe sarà dò testimonj ai quali lu ga dito a Pordenon che tutto quello ch'el ga deposto contro Massaro xe tutto sta falso perchè xe sta subornà da altre persone. Uno de questi xe Muzzati.

Della Rossa. Mi no go mai dito questo; me son trovà in carcere con Muzzatti ma . . .

Massaro. Anzi el ga dito che el xe sta spinto da Martina Basili a depor el falso, e el ga sogiunto *che lu la giustizia la ga qua sotto* (l'accusato fa il gesto dell'indice levato sottoposto al palmo della mano capovolta).

Della Rossa. La me creda signor Presidente che mi son incapace de dir una cosa per un'altra, perchè mi vedela son un vero galantuomo.

Avv. D'Agostini. Vorrei inscritto a verbale che Della Rossa ha detto che si trattava di andare a far quel colpo in due o tre luoghi di Maniago, e vorrei che Della Rossa fosse richiamato ancora una volta a dichiarare se quanto ha detto a carico del Massaro sia la verità.

Della Rossa. È la verità.

Avv. D'Agostinis. Vorrei inscritto nel verbale la spiegazione del Massaro: che Muzzatti gli ha detto che è stato in compagnia di Della Rossa il quale gli ha chiesto perchè sia in carcere.

Pres. Va bene — come è la cosa Massaro?

Massaro. Martina avrebbe detto a Della Rossa, *non occorre aver paura perchè saremo bene indennizzati da Metz.* Eravamo in due soli quando mi ha fatto questi discorsi e Roman Del Bos mi ha raccontato lo stesso discorso.

Della Rossa. Queste son tutte menzogne. Mi non ga mai parlà de questo.

Pres. Vi ricordate di essere stato chiamato a deporre nel processo contro Roman.

Acc. Sono stato chiamato a deporre nel processo contro Bernardini.

Pres. Quando vi ha fatto questo discorso il Muzzatti?

Massaro. Nel gennaio di questo anno.

Pres. E quando siete comparso davanti l'altro Presidente della Corte D'Assise che vi ha chiesto se avevate niente da dire perchè non avevate detto ciò?

Massaro. Perchè credeva che non occoresse.

Pres. Mi pare che fosse una circostanza molto grave per non indurla.

Massaro. Me son fatto riserva de dirla quà al dibattimento.

(Massaro venne condotto fuori della Sala).

(continua)

e di cosifatti studi, potrà agevolmente da-
tori giudicare dell'opera, sulla quale ri-
iamo l'attenzione dei friulaniin particolare
i quarantaotto documenti inediti, stam-
in fine dell'opuscolo, amiamo far men-
dell'ultimo, mirabile documento di
gente patriottismo, e di generosità uni-
à che rara, pel quale gli udinesi an-
o lodati anche nelle età venture. Vo-
o alludere alle offerte fatte per la
tazione del monumentale palazzo, che
avo tempo raggiunsero la cifra di ben
30 lire.

questa riedificazione, con saggio discer-
nto affidata all'illustre ingegnere-archi-
cav. Scala, dopo appena un anno e
è quasi al suo termine, si che in
, denudata dalla cinta di assi che la
rano, e tolte le impalcature, potremo
mente ammirare la Loggia in tutta la
armonia delle sue linee, non solo quale
prima dell'incendio, ma benanco in qual-
parte migliorata.

n' invenzione. Leggiamo con pia-
nel *Nuovo Alfiere* di Bologna il seguente
olotto che torna ad onore di un giovane
o concittadino:

Fra gl'inconvenienti che presenta l'at-
sistema telegrafico, forse è il maggiore
o che la inviolabilità dei telegrammi
è garantita, e il governo declina infatti
responsabilità. Ma non c'è morbo che
abbia il suo rimedio, e Angelo Pitaii
esenta un curioso apparecchio che pie-
nte lo toglie. Il merito di questo ri-
è specialmente nella sua semplicità. »

Si pone l'involto che racchiude il tele-
ma sotto una specie di timbro a pres-
, che pratica sull'involto stesso due pic-
fori in unione al timbro governativo;
per quei fori si fan passare due boccole
poscia si sottopongono a un altro timbro
essione, e mediante l'azione di una ma-
lla restano attaccate alla carta in guisa
non può levarsi di là senza lacerarla. E
que il tentasse lascerebbe traccia non
io del fraudolento tentativo. Questa
chinetta *che noi battezzeremmo col nome
gillo inviolabile*, ci sembra molto inge-
o e di un effetto incontestabile. La rac-
andiamo perciò all'attenzione del mini-
, perchè voglia prenderla nella dovuta
ilderazione.»

**monumento della pace di
mpoformido.** Continuazione e fine
numeri 188, 192, 193:

chiese — in via subordinata, come dicono
gali — la cancellazione delle summen-
ate iscrizioni, ma si rispose: anatema a
i che s'attentasse a farlo. Ed anatema
— Per rispetto alla storia, si disse, de-
o esser conservate. Ma è per l'appunto
rispetto a questa che esse vanno cancel-
, perchè contengono menzogna.

bensì vero che per noi il trattato di
poformido non esiste più; ma è altret-
vero che il medesimo esiste pur troppo
a per gl'Istriani, i Dalmati ed i Friu-
abitanti fra il Judri e l'Isonzo, perchè
lla base di quel trattato che l'Austria
le i suoi diritti su quelle Provincie emi-
temente italiane ed agognanti di con-
gersi alla madre comune. Sarebbe quindi
he un generoso sentimento verso i con-
elli oppressi, il quale dovrebbe sospin-
ci a far scomparire ogni traccia di quel
mamento.

Se non volete atterrarlo, quantunque esso
rdi un turpe mercato, un baratto infame
popoli, se vi sentite trepidante l'animo,
i credete in dovere di rispettare ciò che
calpestato, spezzato almeno le tavole col-
te alla base del monumento stesso por-
i le summentovate iscrizioni e sostitui-
delle altre le quali, fedeli alla storia,
iché *celebrare gli ampliamenti di confine e
ristorata maestà dell'Austriaco Impero*, ren-
o omaggio a Venezia tredici secoli glo-
mente vissuta e vilmente spenta e ram-
tino che in forza di quel trattato Istria,
mazia e Venezia e le terre racchiuse fra
onzo e l'Adige, da un Italiano vennero
e in mancipio all'Austria.

Nicolò Ugo Foscolo scrivendo a Buona-
e il 5 aggliacciatore anno VIII° disse:
... che i secoli taccinno di quel trattato
he trafficò la mia patria, insospettì le
zioni e scemò dignità al tuo nome. »

Il signor P. V. — chiaccherando dalla
ola — non da Grado, disse che la deno-
azione data ora alla piazza ove sorge il
numento in disputa, è sufficiente protesta
tro lo stesso.

Non così la pensava il *venerando* P. V.
no di grazia 1866 quando proponeva
nnalzare un monumento sulla piazza me-
ima e precisamente di rimpetto a quello
esistente il quale ricordar dovesse la
e di Cormons. Siccome poi ci venne ri-
to che sia intenzione dei preposti di met-
e *a dormire* la cosa, tanto per non *dar
nervi* a qualche grande insignito, così
iamo *creduto utile* il metterla nuova-
nte sul tappeto, per far vedere che ve-
mo con occhi d'Argo su quanto si fa al
azzo Civico.

Una utile innovazione *sarà fra*
ve adottata dall'Amministrazione generale
le Poste. L'innovazione consisterebbe in
posite macchine celerissime le quali ren-
anno più spedito il servizio. Però è ne-
sario che il pubblico faciliti l'Ammini-
zione apponendo costantemente il fran-
bollo sulla parte destra di chi legge l'in-
izzo.

Avviso dunque al pubblico per quando la
la macchina sarà introdotta anche nel-
fficio postale della nostra città.

Spettacoli d' oggi. Come abbiamo
nunciato, oggi alle ore 4 pom. verrà
ratta nel vecchio Giardino una tombola
col premi già da noi resi pubblici. Alle 5 1/2
avrà luogo la corsa dei *Fantini*. Alle 8
l'*Africana* al Sociale.

All'ora in cui scriviamo c'è un brulichio
di gente per le vie della città da far pre-
vedere un grande concorso tanto alla tom-
bola, quanto alla corsa ed al teatro. E così
tutti ne guadagneranno: i poveri, gli osti,
i birrai, i caffettieri, l'impresario del So-
ciale, ecc. ecc.

Domani poi alle 5 1/2 avremo la corsa
dei *Birocciui*.

Buon divertimento a tutti!

Libro nero. Anche oggi il libro nero
è...... bianco affatto. Meglio così!

Igiene e Famiglia. Troviamo nel
Siècle di Parigi un eccellente consiglio alle
madri di famiglia, che ci affrettiamo di
riprodurre, certi di far del bene.

« Non mettete mai i bambini supini, vale
a dire distesi sul dorso. Cercate sempre che
stiano voltati sul fianco destro. »

Un dottore che fece studii severissimi sta-
tistici a proposito di ciò, ha rilevato un pe
ricolo grave nel lasciar *dormir* supini i bam-
bini che poppano.

Ed *ecco* in che modo.

Dopo aver poppato, i bambini spesso dor-
mendo hanno delle rimesse di latte nella
bocca per impeti di vomito. Questo latte se
il bambino è disteso sul fianco gli esce di
bocca, se no talvolta prende la via della tra-
chea e soffoca il bambino per asfissia.

Il Mediterraneo si asciuga!
Alcuni valenti ingegneri di Marsiglia dopo
lunghi studi ed osservazioni accuratissime
hanno potuto constatare che il livello del
Mediterraneo, in seguito all'apertura del-
l'istmo di Suez, si va abbassando annual-
mente dal sette agli otto centimetri.

Il fatto è assai grave e, stando alle con-
clusioni di quei dotti, se il canale seguiterà
a funzionare noi ci vedremo ridotti al secco
nel breve spazio di... sessanta *secoli*!!.

A dire il vero, gl'italiani che vivono oggi
non si *dispererebbero certamente* se potes-
sero fra *simila* anni attraversare il Mediter-
raneo in ferrovia ed in linea retta da Pa-
lermo a Napoli, o Civitavecchio, o Genova!

I quattro G di Moltke. Il cele-
bre maresciallo ebbe a dire che i russi vin-
ceranno *completamente i* turchi, ma allor-
quando ai loro comandanti non faranno più
difetto *quattro* G. — *cioè*: Geld, Geduld,
Genie, Glük, (danaro, pazienza, genio e for-
tuna).

Noi — soggiunge *La Vespa* di Berlino —
non siamo Moltke, ma crediamo che ai russi
per vincere decisamente i turchi dovrebbero
mancare invece quattro G. — o cioè: Gurko,
Gransamkeit, Grossmaul, Gegner (Gurko, ef-
ferratezza, millanteria, avversari).

Ogni giorno una. Sulla porta di
una *scuola* di musica leggevasi il seguente
avviso:

« Gli esami delle classi di solfeggio avranno
luogo nell'ordine seguente:

Alle dieci gli uomini.
A mezzogiorno le donne
Alle quattro gli altri.

COSE D'ARTE

Si legge in una corrispondenza da Atene
al *Journal de Genève*:

« Nel piccolo villaggio di Spata, situato
dietro al monte Imetto, nel Cantone di Me-
sogea, a due ore da Atene, si sono scoperte
delle tombe antichissime. La Società archeo-
logica si è affrettata d'incaricare il signor
Stamatakis di presiedere agli scavi che si
fanno a sue spese, come egli aveva presie-
duto a quelle fatte in Micene. I lavori sono
già stati spinti fino all'ingresso delle tombe
che sono tagliate, a quanto pare, nella pie-
tra stessa del monte.

« Vi si è trovato già un gran numero di
oggetti in avorio, in oro, in argento, in
bronzo, in cristallo e in terra cotta, il cui
artifizio, per ciò che riguarda alcuni di questi
oggetti, rassomiglia a quello degli oggetti
trovati a Micene. Ma, come a Micene, così
a Spata non s'*incontrano finora iscrizioni*,
nè ferro, nè monete. I nostri archeologi spe-
rano *che gli scavi daranno* luogo *a scoperte*
anche più preziose, se le tombe non sono
state aperte in epoca anteriore, la quale
cosa è dubbia. Giudicando dagli oggetti finora
trovati si può arguire che si raccoglierà
un'abbondante messe d'oggetti in oro, come
avvenne nelle tombe di Micene. Gli oggetti
in oro di Spata sono in piccolo numero e
di piccole dimensioni; ma tutte le cose ri-
trovatevi sembrano appartenere alla più re-
mota antichità e ai tempi preistorici ».

*

Il Marchese d'Arcais presenta al rispetta-
bile pubblico e con parole di lode un novello
librettista, il sig. Grimelli. Nella scarsezza
di poeti lirici, che meritino veramente questo
nome, stimiamo opportuno *riportare le parole*
dell'egregio appendicista dell'*Opinione*:

« *Poichè sono in sul discorrere di* gio-
vani cólti e studiosi, mi sia lecito di racco-
mandare ai maestri italiani due *drammi* per
musica del signor Cino Olivo Grimelli. Il
primo è intitolato *Messalina*, ma non è tolto
che in parte dalla nota commedia del Cossa.
Il Grimelli ne ha preso ad imprestito i prin-
cipali personaggi, ricostruendo però la favola.
A me pare che alcune scene del Cossa, la-
sciate in disparte dal librettista, potessero
essere conservate con grande vantaggio della
musica; ad ogni modo l'azione si svolge
regolarmente, con sufficiente rapidità e il
libretto è tale da destar l'estro del musi-
cista. »

« L'altro dramma per musica ha per
titolo *La Clefta*. È un episodio della lunga
ed antica resistenza degli elleni al giogo
musulmano, una vivace riproduzione della
vita nomade e libera dei clefti; e alle
investigazioni storiche si unisce e si fram-
mischia una commovente storia d'amore. Si
l'uno che l'altro di questi libretti vanno
lodati pel verso facile, spontaneo e veramen-
te lirico. ».

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 14. Il progetto di fortificare
Roma fu proposto da Mezzacapo al
Consiglio dei ministri fin da quando
discutevasi intorno al modo di manife-
stare i sentimenti dell'Italia a riguardo
dell'atto compiutosi in Francia il 16
maggio.

I pareri erano divisi fra un'azione
diplomatica od un'altra dimostrazione
che raggiungesse lo scopo.

Tuttavia la proposta Mezzacapo fu
adottata ad unanimità.

Eccone ora i particolari esatti:

I lavori consisteranno in fortificazioni
passeggiere, e tali da servire di difesa
contro uno sbarco che potesse venir
operato fra Palo e Civitavecchia; do-
vranno essere compiuti *entro due mesi*;
e si armeranno con duecento cannoni.
Il tutto importerà una spesa d'un mi-
lione e mezzo.

Il ministero della guerra ordinò inoltre
che le Compagnie Alpine siano portate
ad un effettivo di 1000 uomini per bat-
taglione; e che dodici battaglioni, siano
mantenuti sempre sul piede di guerra,
con artiglierie da montagna.

È annunciata in via officiosa una
vittoria dei russi in Asia, i quali a-
vrebbero respinto il nemico fino a
Diadia.

Parigi, 14. Ad onta delle smentite
dei giornali officiosi, è probabile una
prossima crisi ministeriale. Gli articoli
del *Figaro* contro il presidente del
Consiglio, Broglie, furono inspirati dallo
stesso ministro dell'interno, Fourton.
La discordia in seno al gabinetto è più
viva che mai, sebbene mantengasi allo
stato latente.

Si parla d'una nuova sconfitta, che
i russi avrebbero riportata a Lovatz.

Telegrafano da Vienna: Il *Frem-
denblatt*, organo del ministro Andrassy,
dice che il momentaneo ritardo nelle
operazioni russe non pregiudica in nulla
la salda alleanza dei tre imperatori.

TELEGRAMMI
POLITICI

Darmstadt, 13. — *Assicurasi che il
Governo ricusi di riconoscere Monfang come
amministratore della sede vescovile.*

Vienna, 14. — In seguito alla pre-
ponderanza del partito che gli è contrario,
Gorciakoff si dimise. Lo Czar deciderà fra
alcuni giorni.

Londra, 14. — Lo *Standard* ha da
Pest che il *Governo dichiarò ufficiosamente*
alla rinunzia di occupare la Bosnia.

Londra, 14. — Dispacci *del Times* e
del *Daily News* da Bukarest raccontano i
massacri di Cristiani commessi dai turchi ad
Eski-Saghra nel distretto di Schirpan. Al-
lorchè i russi furono partiti, i turchi co-
minciarono la carneficina ed uccisero parec-
chie migliaia di cristiani, incendiarono 60
villaggi, 30 chiese, 500 scuole, e gli O-
spitali con tutti i feriti. Dei russi e bulgari
che rimasero nei villaggi situati sulla ferro
via fra Kermendi e Jeni-Saghra, 50 appena
si salvarono.

Pietroburgo, 14. — Domenica si
celebrò la messa nella chiesa del palazzo di
Peterhof alla presenza di tutti i comandanti
e, di parte delle truppe della guardia e della
24 divisione di fanteria che partono pel Da-
nubio. Dopo la messa ebbevi una colazione
presso l'imperatrice, che indirizzò voti pel
successo. Il giornale ufficiale pubblica una
legge che ordina l'applicazione in nove pro-
vincie occidentali della riforma giudiziaria
20 nov. 1864.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 13. — Le navi
turche continuano a trasportare a Trebisonda
la popolazione litorale del Caucaso. Le truppe
ottomane sgombrano completamente l'interno
del Caucaso.

Costantinopoli, 14. — Fuvvi uno
scontro senza importanza nei dintorni di Ra-
sgrad. Suleyman continua ad occupare i vil-
laggi dei Balcani sgombrati dai russi, occupò
il passo di Rasark presso Kalofer. I russi
fortificano Schipka — Nessun nuovo scontro
in Asia; l'ala sinistra russa occupa Kapuan.
La cavalleria cosacca *fece una ricognizione*
nel distretto di Alasguerd. — Baker è
partito per Sciumla.

CORRIERE DEGLI AFFARI

15 agosto

Sete. *Marsiglia, 11 agosto.* Il rallenta-
mento negli affari in sete continua ad accen-
tuarsi di giorno in giorno ed i prezzi s'in-
deboliscono quindi ognor più. Le provenienze
asiatiche, che avevano meglio delle altre re-
sistito al deprezzamento generale finiscono
esse pure per cedere ed hanno così ribas-
sato di circa fr. 2 per chilog. sui corsi della
precedente settimana.

I bozzoli vanno peggio ancora delle sete.
Si sono fatti però 6000 chilog. di buoni
Nouka verdi disponibili alla parità di fr 10
il chilog. tali e quali franco *bordo* qui. I
bozzoli gialli di Francia valgano fr. 14.60
a 15 alla resa di 4 p. 1 primo costo a
Marsiglia.

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 12 agosto

Ing.	95.1/4 a 95.1/10	Spag.	11.5/8 a 11.5/8
Ital.	69.1/4 a 69.1/4	Turco	9.1/2 a 9.1/2

FIRENZE 14 agosto

Rend. ital.	76.80.—	Az. Naz. Banca	1910.—
Nap. d'oro (con.)	22.—	Fer. M (con.)	337.—
Londra 3 mesi	27.50	Obbligazioni	x34.—
Francia a vista	110.15.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	615.—
Az. Tab. (num.)	809.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 14 agosto

3 0/0 Francese	70.90	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	106.27	» Romane	240.—
Rend. ital. 5 0/0	69.70	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	143.—	C. Lon. a vista	25.13
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/2
Fer. V. E. (1863)	229.—	Cons. Ingl.	95.1/8
» Romane	66.—		

BERLINO 14 agosto

Austriache	400.—	Mobiliare	293.—
Lombarde	113.—	Rend. ital.	70.40

VIENNA 14 agosto

Mobigliare	116.—	Argento	105.50
Lombarde	68.—	C. su Parigi	48.15
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	120.55
Austriache	258.50	Ren. aust.	66.90
Banca nazionale	818.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.72.—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 14 agosto

Rendita pronta 76.85 per fine corr. 76.05

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 35.50
Veneto libero 244.50, timbrato 254.50 Azioni di
Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.98

Bancanote austriache 224.—

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.95 a 21.98
Bancanote austriache » 223.50 » 224.—
Per un fiorino d'argento da 2.38 a 2.30.

BORSA DI VIENNA 14 agosto (uff.) chiusura
Londra 120.50 Argento 105.50 Nap. 9.71.

BORSA DI MILANO, 14 agosto.

Rendita italiana 76.80 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.95 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.